

giornalistica — ancora la *Sloboda* dell'on. Smoldaka dava ragione agli italiani! — seguirono provocazioni di ogni genere, evidentemente favorite come prima dalle autorità austriache. Ogni giterella di associazioni croate, ogni escursione di ginnasti croati (*sokoli*), di studentelli croati doveva avere la sua punta provocatoria contro gli italiani e specialmente contro Zara italiana. Tutta la Dalmazia, tutta la Croazia, tutta la Bosnia-Erzegovina stavano a disposizione dei croati per le loro feste; ma non signori! proprio a Zara essi volevano tenere le loro feste, a Zara i loro congressi, a Zara le loro provocazioni. E siepi di baionette austriache dovevano proteggerli e Zara fiera e gelosa della sua italianità non aveva forze bastanti per esprimere tutta l'indignazione dell'anima sua, indignazione, che traboccava in manifestazioni plebiscitarie, non domate nè dal carcere nè dal sangue sparso. Così il popolo di Zara eroicamente salvò finora il suo comune italiano.

---

La statistica ufficiale del 1910 dà circa 20.000 italiani in tutta la Dalmazia. Invece essi sono almeno 60.000. Eccone la prova: gli italiani raccolsero in tutti i collegi di Dalmazia alle elezioni del 1911 complessivamente 6.000 voti. In Austria si calcola, che ogni elettore iscritto corrisponda a cinque abitanti; in Dalmazia nel 1911 votò circa il 50 per cento degli elettori iscritti, sicchè ai 6.000 voti italiani corrispondono almeno 60.000 cittadini italiani e dico almeno, perchè gli italiani si presentarono alle urne soltanto in quelle città e borgate ove sono organizzati: nel collegio di Zara raccolsero 3828 voti, a Sebenico Stretto e Scardona 139 voti, a Dernis e Traù 352 voti, a Spalato 538 voti, a Imoschi e Almissa 89 voti, sulle isole Lesina, Brazza e Lissa 584 voti, a Ragusa e Curzola 395 voti e a Cattaro 25 voti.